

Mayr

La rosa bianca e la rosa rossa

1822

1813

DETTA DEGLI ARTICOLI E D

LIBRERIA ARTISTICA EDITRICE
AMALOTTE FIGLIO
93 VIA PRINCIPE AMEDEO



ITALI

00498

LA ROSA BIANCA

E

LA ROSA ROSSA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1822.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



F I R E N Z E

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

A R G O M E N T O

Nel Regno d' Enrico VI. d' Inghilterra, fu agitata una celebre Causa contro i Conti di *Warwich*, incolpati d' usurpazione de' Pupilli *Vermot*. Contro l' aspettazione generale i *Warwich* rimasero vincitori. Passati i Giudici a mensa in un giardino contiguo al luogo della seduta, nuova questione insorse fra loro nella inattesa sentenza: più di tutti si alterò il Duca di *Jorch*, protettore de' Pupilli, contro il Duca di *Lancastro* che favoriva i *Warwich*. Quegli invitò i commensali che erano di sua opinione a porsi in petto una rosa bianca, questi a mettervi una rossa. Da quel ebbero origine due fazioni, che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nel 1399. Riccardo VI. dichiarò Ordine Reale la rosa bianca, ed abolì per sempre la rossa, i partigiani della quale furono o esiliati, o messi a morte, o astretti ad arruolarsi alla bianca.

Su questa base storica, il Sig. Gilberto di *Picherecourt* lavorò il suo *Dramma lirico*, che fu poi ridotto ad uso della *Real Compagnia Italiana*. L' esito favorevole ottenuto, tanto in *Parigi*, quanto nella nostra *Italia*, indusse un *Impresario* a far trattare lo stesso *Argomento* per uso di *Dramma*, sperando che animato dall' armonia, e adorna di convenienti spettacoli, dovesse riuscire di gradimento agli intelligenti.

A T T O R I

ENRICO Conte di Derby

Sig. Carolina Bassi,

*Cantante al Servizio di S. M. Maria Luisa
Infante di Spagna, e Duchessa di Lucca.*

RODOLFO Sir di Mortimer, Padre di

Sig. Giuseppe Paltoni.

CLOTILDE di lui Figlia

Sig. Marietta Landini.

VANOLDO Conte di Seymour

Sig. Francesco Piermarini.

ELVIRA Contessa di Norton

Sig. Umbellina Bartolini

UBALDO Capitano delle Guardie Reali

Sig. Gaetano del Monte.

Cavalieri della Rosa Bianca.

Paggi. — Guardie reali.

Scudieri. — Paesani.

Capitano. — Paesane.

*L'azione succede nella Provincia di York,
sul finire del Secolo XIV.*

La Musica è del rinomatissimo

Sig. SIMONE MAYER.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia
delle Belle Arti.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo
da Francesco Ceseri, e per quell da Donna
da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Carlo Biasis. Sig. Antonia Torelli.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Luigi Costa. Sig. Geltrude Baldanzi.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Antonio Ramaccini. Sig. Maddalena Androvet. Sig. David Venturi. Sig. Giulia Romagnani.

Secondi Ballerini

Sig. Gaetano Fusi. Sig. Luigia Catencucci. Sig. Francesco de Psoli. Sig. Emilia Castelli.

Sig. Giuseppe de Stefani. Sig. Anna Carrara. Sig. Francesco Bertini. Sig. Giovanna Gentili.

Sig. Filippo Gentili. Sig. Maria Gambacciani.

Altro primo Ballerino per le Parti

Sig. Gio. Batista Massari

Con N. 16. Ballerini di Concerto, e 40. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro al primo Cimbalo Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro Sig. Luigi Barbieri,

Supplemento al primo Violino

Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.

Primo Viol. dei Balli Sig. Alessandro Favier.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.

Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.

Sig. Andrea Ristori.

Primo Oboe Sig. Egisto Mosell.

Primo Clarinetto Sig. Vela.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

Primo Fagotto Sig. Gaetano Migliarini

Primo Corno Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Trombone Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci,

A T T O P R I M O

Veduta dell' esterno di un antico
Castello gotico.

S C E N A I.

Coro di Cavalieri della Rosa bianca.

N B. Tutti portano una rosa bianca al braccio
sinistro allacciata con un nastro bianco.

Coro **L**ieti stromenti
Per tutto suonino:
Alti contenti
Per tutto echeggino
La Rosa candida
A festeggiar.

Parte del Coro Rosa sanguigna
Di Marte emblemata,
Più niuna tema
Ci puoi recar.
Da questo suolo
Tu sei bandita,
Quì regna solo
Pace gradita,
Che rosa candida
Suol apportar.

Coro Su su stromenti,
Su su concetti
Per tutto echeggino
La rosa candida
A festeggiar.

Parte Ma chi mai di tanto bene
del Coro. Sì felice fu l'autor?
altra parte Ecco appunto a voi sen viene,
 Plauso fate a sì bel cor,
accennando alla destra dell' Attore.

oro Su su stromenti
 Su su coacenti
 Per tutto suonino,
 Per tutto echeggino
 La rosa candida
 A festeggiar.

S C E N A II.

Fanoldo e Cavalieri.

*Egli si avvanza concentrato in se stesso, e senza
 per mente a' Cavalieri, che maravigliati si
 ritirano alquanto indietro.*

Van. Co' suoi frequenti palpiti
 Tristo presagio il core
 M'annunzia che il mio amore
 Ricerca invan pietà.
 Vorrei pur io sorridere,
 Gioir pur io vorrei,
 Ma degli affanni miei
 Ristoro il sen non ha.

Coro A che sì torbido?
 Perchè sì mesto
 In questo dì?

Van. Perchè dall'alma
 La dolce calma
 Oh Dio! spari.

Coro Con lieto canto
 A te faremo
 Nel seno scendere
 Felicità,

Van. Col vostro canto
 Sperate in vano
 Nel seno infondermi
 Felicità.
 Promette Amore
 Qualche contento,
 Ma poi tormento
 Maggior mi dà.

Ite, cessate. Omai
 Da gravi cure oppresso, in vano a gioia
 Schiuder io tento il cor. *Elvira in breve*
Qua dovrebbe arrivar. Ad affrettarla
Incontro a lei volate;
E i cenni miei ... Ma dessa viene. Andate.

partono i Cavalieri per la sinistra

S C E N A III.

Elvira con due paggi, e Vanoldo.

*Elvira esce dal Castello co' paggi, che ad un
 di lei cenno si ritirano. Vanoldo le va incontro.*

Elv. Dal mio soliago tetto,
 Vanoldo, a che mi chiami in questo loco,
 Ove di feste non usata pompa
 Per ogni dove appar? Male conviene
 A vedovile duolo
 La gioia che risplende in questo suolo.

Van. La rosa rossa è spenta,
 E spenti o muti partigiani suoi
 Già son. Il Re con un severo editto
 Esiglio o morte, il sai, già loro impose,
 E a me prescrisse, che i vessilli io debba
 Della bianca seguir.

Elv. Spergiuro! e ardisci...

Van. A ben più grato cenno
 M'è forza d'ubbidir. Sappi...

Elv. Che mai?

Van. Di sir Ridolfo alla vezzosa figlia ...

Elv. Taci, non proseguire: e tu potresti Tradire l'amistà? *Van.* Del Re lo impone Augusto cenno, e piu lo vuole quella Che per Clotilde inestinguibil fiamma M'arde nel sen.

Elv. Che osi sperare, insano?

Van. Enrico è in bando, e forse

Elv. A lui giurò Clotilde eterna fede,
E fede eterna al ceuer freddo ancora
Clotilde serberà.

Van. De' tuoi consigli.
Potresti almen

Elv. M'ascolta. A te prometto
Di non oppormi al nodo;
Ma convienti giurar che inganno o forza
Mai di Clotilde al core
Tu non farai per ottenere amore.

Van. Ah sì lo giuro. Illustre donna, lascia
Ch'io renda a tanto affetto
La dovuta mercè. Meco ne vieni:
Nel dolce mio delirio,
Nell' amoroso fuoco,
Che sì m'avvampa il seno,
Elvira mia, deh non lasciarmi almeno.

partono insieme

S C E N A IV.

Enrico e Ubaldo da Scudieri.

Enr. L'aura natia pur dunque *entra nel parco*
Io torno a respirar! Questo ch'io premo,
E che di pianto inondo,
E' il patrio suol! Grazie, clemente Nume,
Io rendo al tuo favor. Qui di vendetta

9

Desio non mi conduce: Amor mi guida,
Puro, costante amor per lei che adoro.
Clotilde! m'ami ancor! Clotilde! oh come
Mi palpita al tuo nome il cor contento!
Trasportato mi sento al giorno, al loco,
Ove il nostro bel foco
Incominciò ... Parmi vederla in volto,
Gli sguardi io miro, e le parole ascolto.

Quì sospirò ... là rise,
Quì mi promise — amor.
Piena è la riva ancor
De' giuramenti:
Ditelo, o Zefiri.
Sponde ridenti,
Se la fè che mi giurò — conservò.

O cara memoria — di tenero affetto
Mi scendi nell'anima — con tanto diletto,
Che il cor non sà
Nutrir sospetto
D'infedeltà.

S C E N A V.

Ubaldo ed Enrico

Uba. Signor... *entrando dal Cancellò*

Enr. Incauto, taci: questo nome

Lasciar devi in oblio;

Scudier, quale tu sei, pure son'io.

Uba. Cauto sarò; non dubitar. *Enr.* Vanoldo
Sappia ch'io giunsi. In queste piante ascose
Attento indagherò, se ancor nel petto
Serbi amistà per me. Vanne.

Uba. M'affretto.

*Enrico esce dal Cancellò, e si nasconde
dietro le piante, Ubaldo s'incammina per*

*entrare nel Castello, al di cui ingresso
incontra Vanoldo.*

S C E N A VI.

*Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico. Vanoldo continua
il suo cammino: dimodochè sopravanza Ubaldo
che resta dalla parte del Castello.*

Van. Scudier ove t' inoltri?

Uba. Al Cavalier Vanoldo alta ragione
Mi tragge a favellar.

Vnn. A chi appartieni?

Uba. Della Rosa vermiglia

A prode Cavalier, al Conte Enrico.

*ricomparisce Enrico che poco a poco
si avvanza per di dietro a Vanoldo*

Van. Al mio diletto amico!

(Oimè?) Enrico forse ...

Uba. Mal tollerando il peso
Dell' esilio crudele ... a questo lido
Del suo Vanoldo in traccia ...

Van. Oh Ciel! ... *Uba.* Quì presso ...

Van. Enrico? *Enr.* E' fra tue braccia.

Ti stringo e sfido il fato.

Van. Eh! che facesti? tutto è periglio quì.
Fuggi:

Enr. Ch' io fugga dal mio ben,
Dall' amico!

Van. Ardir fatale quà ti guidò.

Enr. Non fu l' ardir mia guida,
Ma amistade, ed amor.

Van. Su te sta morte.

Enr. Morrò a Clotilde accanto.

Van. Freddo cadrai.

Enr. Mi scalderei col pianto.

Van. Giungono! oh Ciel! t' invola.

Enr. Ah! chi mai giunge? parla.

Van. O tremendo istante! se t'arresti
Poni in rischio i miei giorni.

Enr. I giorni tuoi? vincesti;

Addio .. ritornerò .. m'abbraccia. *parte*

Van. Che disse? ... tornerà? ... crudel cimento!
Che dirò?... che farò? ... morir mi sento. *z.*

S C E N A VII.

Ubaldo solo.

Uba. Misero Enrico! il tuo dolente stato

Mi fa pietà! Più cauto

Convien su lui vegliar. Conosco appieno

L'intollerante ardor che serba in seno. *par.*

S C E N A VIII.

Al suono di lieta armonia alcuni paesani e paesane escono in vaga danza dalla parte del parco, portando lunghe aste, alle quali appesi sono de' festoni di mirti intrecciati di rose bianche, e de' cartelloni col motto: *Amore ed Imeneo*. Durante il canto de' cavalieri i paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal castello, e va ad abbracciare Clotilde; paggi, tre scudieri ed altri paesani che non ballano. Enrico dietro con Ubaldo.

Coro Vieni gentil donzella,
Schiudi l'amabil riso;
Splenda nel tuo bel viso
Il giubilo del cor.

Questo romito loco,
Sacro a silenzio intorno,
Di grazia or è soggiorno.

Tempio divien d' amor .

col canto del Coro cessa la danza

Clot. Soffre la sua sventura
Per pochi istanti ancora
Quest' alma mia sicura
Che il caro ben vivrà .
Ah forma un tal pensiero
La mia felicità .

Amica speme — al cor. mi dice

Che alfin felice — con lui sarò .

Che ogni mio palpito — In un momento
In tal contento — Cangiar vedrò .

Coro Tua vaga immagine — di questi fiori
Nei bei colori — dipinta stà .

Coro Di questi fiori
Ne' beì colori
La tua bell' anima
Dipinta stà .

Clo. (Ah! forse oh Dio!
Dell' idol mio
La cara immagine
Non riederà.)

Ah! Enrico! oh Dio! *parte*

S C E N A IX.

Enrico, poi Ubaldo.

Enr. Clotilde, io pur ti vidi! A me tu pure
escendo come fuori di se per la gioja:

I lumi tuoi volgesti?

Ho ben sofferte pene,

Se a veder mi traeste il caro bene!

Uba. Oh non più udito eccesso

escendo dal castello con dolore ed ira.

D' infedeltà!

Enr. Che avvenne?

Uba. Clotilde!.. alla sua fe spergiura ,. ingrata
Al tuo costante amor ... al nuovo giorno
Sposa sarà.

Enr. Stelle! Che dici? *colpito da meraviglia*

Uba. Il seppi

Or or dagli scudieri suoi.

Enr. Chi fia

Che a me l'osi rapir? *con sommo sdegno.*

Uba. S' ignora. Mira:

E' questo quel trofeo,

In cui sta scritto... *additando i cartelli.*

Enr. Amore ... ed Imeneo!

legge e resta come istupidito.

Clotilde!... Ohimè!... Che lessi?

Sogno... delirio è il mio!...

Imene... Amore... Oh Dio!

Mi sento il cuor mancar.

suono giulivo nel castello.

Che ascolto!... Oh Ciel!, Qual suono!

Ah sì, tradito io sono,

E' vano il dubitar.

atterra con furore e calpesta i trofei.

Itene al suol dispersi

Di tradimento emblemì,

Venga a mirarvi e tremi

L'empia che m'ingannò

S C E N A X.

Ubaldo solo.

Oh sventurato! non gli resse il core

A colpo sì funesto. Ah! se si scopre,

Misero! i giorni suoi sono in periglio:

Dove aita sperar? dove consiglio?

S C E N A XI.

Gabinetto nobile .

Clotilde sola .

Sola in remota parte

Io posso alfine a tanti affetti miei

Libero fren lasciar. Fedele Enrico,

Un sol tuo sguardo, oh come

Ogni mia estinta speme

Nel sen mi rattivò! Tutto scordai...

Ohimè! che dissi mai!

Scordar poss'io che morte in questo suolo,

Se conosciuto fosse, andrebbe, ah! troppo!

Ad incontrar. Oh Ciel! in tal periglio

Lo guida, o Dio d'amor, dagli consiglio.

Ma chi importuno ardisce ... *Aprisi la porta**segreta, e vi si presenta Enrico.*

S C E N A XII.

Enrico, e Clotilde.

Clo. Che vedo!... Enrico mio!... *andandogli incontro per abbracciarlo, Enrico severamente le fa cenno d'arrestarsi*

Enr. Donna, t'arresta ... In questo

Per te tremendo istante,

Giudice tuo quì venni, e non tuo amante.

Clo. Qual nuovo favellar? Il mio stupore...

Que' tuoi feroci sguardi...

Enrico oimè! ... Qual mai ...

Enr. Rammenta, ingrata, *s'avanza fiero*

Quella terribil notte, in cui, fuggendo

Il procelloso nembo,

Nel sacro asilo ov'hanno gli avi tuoi

Tomba onorata, osammo

Entrambi penetrar! colà del tuono

Al muggghiante fragor, delle cadenti

Folgori allo scoppiar, perfida dimmi,
Che mi giurasti allora?

Clo. Darti la destra, e il core, amarti ognora.

Enr. Dov'è la destra? infida!

Dov'è l'eterno amore!

Non è più mio quel core:

Vanne, t'ascondi a me.

Clo. Sentimi... il core è tuo;

Calmati... è tua la mano;

Tenta rapirmi invano

Sorte nemica a te:

S C E N A XIII.

Vanoldo, Enrico, Clotilde.

Van. (Enrico! oh Ciel! che miro!

*esce dalla porta grande a sinistra, e ~~rimane~~
servato rimane indietro.*

Ah! stammi chiuso in petto.

Sdegno, furor, dispetto

Che mi divori il cor.)

Enr. Dunque tu m'ami?... e meco...

Ah no!... m'inganni ancor..

Clo. Ah sì, t'adoro e teco

Giuro morire ancor.

Van. (Oh furie mie crudeli!

Oh mio fatale amor!)

Enr. (Ah! Vanoldo! amico! ah giungi

(Spettator del mio contento,

^{a 2} (Vieni: al nostro giuramento

Clo. (Sia presente l'amistà.

Van. Sì parlate... (Oh qual cimento!)

V'offre il seno l'amistà.

Enr. Sarò tuo;

Esilio e morte.

Clo. Sarò tua

Separarci non potrà .

Enr. La mia vita .

Clo. La tua sorte

a 2 Caro ben la mia
tua sarà .)

Van. (A dispetto della sorte
La sua destra mia sarà :)

Enr. La notte vicina

Con me fuggirai :

Rispondi ... verrai ?

Compagno t'avrò ?

Clo. (Oh Cielo! ... ma il padre ?

Fuggire ... l'onore ...)

Ah! vince l'amore ;

Prometto ... Verrò .

Van. (Che sento! che chiede!

M'opprime lo sdegno ;

Al vostro disegno

Oppormi saprò .)

Enr. Ah parto contento!

Ricevi un addio :

Un solo momento

Ti lascio, ben mio :

Ti affido all'amico :

Su te veglierà .

(La gioia, ch'io sento

Più freno non ha .)

Clo. Ah! parti contento :

Ricevi un addio :

Un solo momento

Ti perdo, ben mio :

T'affida all'amico ;

Per me veglierà .

(La gioia, ch' io sento
Più freno non ha,)

Van. (Oh pena ! Oh tormento !
Che amplesso ! Che addio !
Che crudo momento !
Resisti cor mio.)
Ti fida : l' amico
Su lei veglierà.

(La rabbia ch' io sento
Più freno non ha.)

*Enrico parte per la porta segreta che si
chiude: Vanoldo e Clotilde partono in-
sieme per la sinistra.*

S C E N A XIV.

*Rodolfo, Elvira, il Capitano e un Paggio,
indi Ubaldo, che si tiene in disparte.*

Rod. Vagne : a Clotilde il mio paterno cenno
T' affretta di recar.

al paggio che parte per la sinistra.

Elv. Dunque sì tosto
Si compiran, Rodolfo,
Di Clotilde le Nozze ?

Ub. (Oh Ciel ! che sento ?)

Rod. Elvira, un sol momento

Non mi lice indugiar. Ecco il decreto,
*mostra un dispaccio reale che ha
mano, e additando il Capitano*

E il messo, che mel reca. Il regio cenno
In questo istante istesso,

Vuol compite le nozze, e in questo istante
La pompa si prepara.

Ub. (Corro ad Enrico. Oh qual novella amara !
parte per la destra

Rod. Avversa a questo Imene

Sarebbe forse Elvira? *Elv.* Il voto mio
 Poco ti può giovar; pure, se il chiedi,
 Io libera dirò, che sposa a Enrico
 Tu Clotilde facesti, e che non puoi,
 Senza tradir te stesso,
 Di felloaia compir sì nero eccesso.

Rod. Di tua rampogna amara
 Pena io provo e rossor; ma al regio cenno
 M'è forza d'obbedir. Del patrio bene
 All'imponente aspetto
 Convien che ceda ogni privato affetto.

parte col Capitano

S C E N A XV.

Elvira sola.

Di Clotilde infelice
 Io prevedo il dolor. Troppo è quel cora
 Fido all'affetto antico;
 Ogni altro aborre, e brama solo Enrico.

S C E N A XVI.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata
 per nobile Convito.

*Precedono i Paggi e gli Scudieri, indi
 i Cavalieri; dipoi Clotilde, Elvira,
 Rodolfo, e Vanoldo.*

Gors D'Imene il talamo
 Di rose infiorisi
 Per man d'amor.
 Il labro tumido
 Discordia mordasi
 Di rio livor.
 Quà solo spargere
 Di pace veggasi
 Il bel fulgor.
 D'Imene il talamo

Di rose infiorisi
Per man d' amor.

Rod. Sì, Cavalieri illustri;
Stanco l' eccelso Re de' nostri mali,
Provido volle alle discordie antiche
Silenzio impor. Della purpurea rosa
Lo scempio decretò; la bianca elesse,
E fra di noi perchè fiorisea eterna,
Al Cavalier Vanoldo
Unita vuol che sia,
Co' nodi d' Imeneo la figlia mia.

Clo (Come! o Vanoldo? o traditor, che ascolto!)

Elv (Infelice Clotilde!) *Van.* (Io fremo, e mille
Contrarj affetti ho in seno.)

S C E N A XVII.

Ubaldo, e detti

Uba. Del Castello all' ingresso
Ospizio in questa notte a te richiede
Ignoto cavalier *dalla destra dirigendosi a Va.*

Clo Ah questo, oh Dio!

Enrico egli è...) *non osservato a Vanoldo
e con molta agitazione.*

Van. Che crudo stato è il mio!

La nostra gioja intorbidar or puote
Uno stranier. *Va,* lo congeda.

a Ubaldo che va per uscire

Rod. Arresta.

In guisa tal ricusi

Il costume seguir degli avi tuoi?

Sacra mai sempre a noi

Fu l'ospitalità. Negarla altrui

E' grave error. Nulla temer, t' affida.

Vanne, scudier, e a noi tosto lo guida.

Ubaldo parte.

Clo. (Opportuno pensier m' inspira il Cielo .)

Udite , qual mi nasce

Sospetto in sen . Poco da noi lontano

Si trova il Re : forse desío gli prese

Testimonio venir di simil festa .

Ro. Giusto è il pensier . Da noi compiuti adunque

Ei vegga i cenni suoi .

Olà ; sien colmi i nappi

a' Paggi che vanno a mescere il vino

Di spumeggiante umore .

Van. Eccolo , ei viene .

Clo. (Oh Ciel ! mi trema il core .)

S C E N A XVIII.

Enrico vestito da Cavaliere in armatura e con visiera calata . Dietro di lui Ubaldo .

Enrico esce franco , e sta per alzare la visiera .

Vanoldo lo previene andandogli incontro , e trattenendolo dallo scoprirsi .

Van. Ferma stranier la mano ,

Lascia coperto il volto ;

Ignoto fosti accolto ,

Ignoto puoi restar .

Enr. Eccola : indegna ! Ah dove ,

Dove il rival si cela ?

Chi il nome suo mi svela ?

Ambo farò tremar .)

Clot. (Ah ! lo conosco , è desso .

Fisso mi guarda . Oh pena !

Reggermi posso appena ;

Appena respirar .

Van. (Ah se conosce mai

Che il suo rival son'io !

Il turbamento mio

Potessi almen celar .)

Rod. Girino i nappi, veggasi

Gioja fra noi brillar .

I Paggi recano le sottocoppe dalle quali gli scudieri prendono i nappi, e li presentano a' Cavalieri eccettuato Enrico .

Rodolfo col Coro .

Viva la candida — Rosa fiorita

Pera la Rossa — figlia d' orror .

Enrico freme... Clotilde ed Elvira cercano nascondere i suoi violenti moti col frapporsi tra Lui, e i Cavalieri .

Van. Fra noi non s' odano

Trombe di guerra ,

In questa terra

Trionfi Amor .

Rodolfo, e Coro .

Viva la candida — Rosa fiorita ,

Pera la rossa — Rosa aborrita

Figlia d' orror .

Clotilde dirigendosi ad Enrico

Lungi dall' anima

Ogni sospetto ,

Eterno affetto

Ci regni in cor .

Rodolfo, e Coro .

Viva la candida — rosa fiorita ,

Pera la rossa — rosa abborrita

Figlia d' orror .

Enrico con furore prendendo un nappo, e mettendosi in atto minaccioso, e risoluto verso la destra di facciata a' Cavalieri .

Pera la candida — rosa aborrita ,

Viva la rossa — rosa gradita

Figlia d' onor .

Clotilde, Elvira, Vanoldo e Ubaldo

Che festi, o misero!

Calma il furor.

Rodolfo e Coro

Ti scopri, o perfido

Vil traditor:

*quelli supplichevoli
questi minacciosi.*

Enr. Traditore non son io,
Non spergiuo al mio dovere;
Te sleale Cavaliere
Ben accusa tua viltà.

a Rodolfo, e nel finire s'alza la visiera, e getta l'elmo.

Tutti Ah!

Vanoldo e Clotilde, Elvira e Ubaldo.

Ah! che fece! incauto amico?
Enrico?

Rodolfo e Coro.

Ah! che vedo? quivi Enrico?

Enr. Sì, mirate: sono Enrico;
Sol fra tanti mi presento,
Voi sentite in cor spavento,
Il mio cor tremar non sa.

Perchè taci e abbassi il ciglio? *a Clot.*

Calma, o donna, il tuo timore:

Io quà venni spettatore

Della tua felicità.

Clot. (Quali accenti! ahimè, che affanno!)
agitata rivolgendosi ora ad uno ora all'altro.

Deh m'ascolta... Ahimè!.. Che dico?

Caro Padre... amato Enrico...

Cavalieri... o Ciel, pietà.

Van. (Quali sguardi! quali accenti!

Sento in sen confusa l'alma;
 Ah fra poco tanta calma
 In furor si caugerà.)

Rodolfo, Elvira, Ubaldo e Coro.

(Quale ardire! qual favella!
 Quel coraggio, quella calma
 Tiemmi in sen sospesa l'alma,
 E risolvere non sa.)

Rod. Cedi, ribelle, il brando.

Enr. Vivo nol cederò.

Rodolfo e Coro.

Cada l'iniquo esangue *snud. le spade*
Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.

Fermate, oh Dio fermate *frapponendosi.*

Enr. Intrepido morirò. *impugna l'acciaro.*

Rodolfo e Coro.

Le regie guardie, olà.

*Clotilde mettendosi innanzi ad Enrico col petto
 rivolto alle spade.*

(Arrestate — mi svenate,

a 2 (O vi mova il mio dolor.

Enr. (Va, spergiura, infido pianto

(Più risveglia il mio furor.

Rodolfo e Coro.

Deponi la spada — In nome del Re.

*ad un cenno del Capitano le guardie
 abbassano l'armi contro Enrico.*

Enrico con nobiltà consegna la spada al Cap.

Ecco il brando: al Re lo cedo;

Non pavento estremo fato;

Un' infida, un core ingrato

Sono oggetti a me d' orror.

Clo. Sento ohimè! di sue pene all' aspetto

Che non regge il mio core trafitto:

Deh! potessi calmargli il sospetto,
 Dir, che mai non commisi delitto.
 Ah! soltanto la mano di morte
 Al suo seno strapparmi potrà.

Enr. Sì, partiamo dell'empia all'aspetto
 Più non regge il mio core trafitto:
 Mille smanie mi sorgono in petto
 Al pensiero di tanto delitto:
 Ah! soltanto pietosa la morte
 I miei mali finire potrà.

Van. Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto
 Più non regge il mio core trafitto.
 Mille smanie mi desta nel petto
 Il rimorso di tanto delitto:
 Ah! soltanto pietosa la morte
 Tanto orrore finire potrà.

Elvira e Ubaldo.

Sento ahimè! di sue pene all'aspetto
 Che non regge quel core trafitto;
 Mille smanie gli sorgono in petto
 Al pensiero di tanto delitto:
 Infelice! in potere di morte
 Cadde, oh Dio! nè sfuggirla potrà.

Rodolfo e Caro

Ah! toglietelo al nostro cospetto,
 Ha del Re trasgredito l'editto,
 Il sentirne pietade nel petto,
 Cavalieri, sarebbe un delitto.
 E' ribelle; sì, merta la morte,
 Nè la morte sfuggire potrà.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O ²⁵

SCENA PRIMA

Gabinetto, come nell' Atto primo.

Ubaldo, e Cerò di Cavalieri.

Coro **C**almati... Ah misero!
Che mai dicesti?
Colle tue lagrime
Quale ci desti
Di lui pietà.

Uba. Ah! sì, d'amore è colpa,
Se in lui si trova errore,
E vittima d'amore
Il mio Signor cadrà.

Coro Quale ci desti
Di lui pietà!

Ubaldo, e Coro.

Ma, vano è il piangere...
Lo sventurato
L'ultimo fato
Incontrerà.

Uba. Ah sì... pur troppo il labro
Il vero vi narrò. La Sposa ei venne
Ignoto a reclamar, e giunse, ah! sorte,
Di Sposa in vece ad incontrar la morte.

S C E N A II.

Elvira, Ubaldo e Cavalieri.

Elv. Gioite, alme feroci:

Paghe sarete alfin. Il prode Enrico
Dell'odio vostro vittima fra poco...

Uba. Non odio, ma pietade
Senton del mio Signor. Appien del vero
Istrutti or sono.

Elv. Amici,
Che più s' iudugia omai? Nuove sciagure
Corriamo ad impedir. L'ira del padre,
Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso.....
Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.

partono.

S C E N A III.

Rodolfo e Vanoldo

Rod. Disgombra omai dal seno
Ogni vano timor. Il tuo rivale
Più nuocer non ti può.

Il decreto reale

Alla rocca vicina

In carcere sicura

Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,

E cruda morte empio ribelle merta.

Van. Ah sì: compiere è forza

Il mio destin. A chi commise il primo,

E' lieve ogn' altro errore.

(Oh Ciel! a che mi trasse infausto amore!)

Rod. Ecco Clotilde; seco

Ti lascio, usa con lei d' amor le voci,

Prega, e quanto d' un padre

Non poter le minaccie

Da qual core ottener, tentar tu dei,

Oade al nostro voler ceda una volta. *parte*

Van. Eccola... Ardir... O mia Clotilde, ascolta.

(E il mio cor lo soffrirà ?

(Denso vel mi copre il ciglio ,

(Il mio stato orror mi fa .

Van. Che risolvi ?

Clo. Ahimè non posso .

Van. Il mio sdegno ...

Clo. Non lo temo .

Van. More Enrico ...

Clo. Il fato estremo

Al mio bene m' unirà .

Van. (Ma pensa all' affanno

(Crudel , che mi dai ;

(Mi brami tiranno ,

(Tiranno m' avrai

(Fra pochi momenti

(Quest' alma oltraggiata

(De' vani lamenti

Clo. (Vendetta farà .

a 2. (Ah taci ... Che affanno !

(Decisi , pensai :

(Per sempre , tiranno ,

(Nemica m' avrai :

(Fra pochi momenti

(Il Cielo oltraggiato

(Di tanti tormenti

(Vendetta farà .

S C E N A V.

Elvira , Vanoldo .

Elv. Non ti lascio ; invano

Tu mi tenti fuggir : Riposo alcuno

Sperar non devi . Il tuo tradito amico ,

La calpestata fè , l' offeso onore ...

Van. Ah taci per pietà , mi strappi il core .

Elv. Dov' è la tua promessa ? Inganno e forza

Di non usar giurasti
 Onde ottenere da Clotide amore;
 Ma tutto il tuo furore .

Armasti contro lei... Perfido, ed osi
 Levar la fronte ancora? e vai rimorsi
 Pur fingendo al mio sguardo?

Vanne cradel; il tuo rimorso è tardo. *parte*

Van. Scossa l' alma mi sento :

L' idea del tradimento...

Dell' amico il destin ... straziano a gara

Questo misero core ,

Ah! si torni a calcar la via d' onore *part.*

S C E N A VI.

Carcere .

Enrico è a destra in aria tranquilla e maestosa colla sentenza di morte in mano che porge ad uno sceriffo che in grande abito di giustizia è avanti a lui. Capitano e guardie con fiaccole ai lati dello sceriffo, altre in armi lungo la scala, in capo della quale vi sono altre guardie con fiaccole .

Enrico .

Prendi, al Re dirai che morte

Non paventa un' alma forte;

La sfidai con fermo ciglio

Nella pugna e nell' esiglio;

Innocenza mi è compagna,

E sfidarla ancor saprò.

lo sceriffo parte col Capitano e le guardie. Rimangono due sentinelle a passeggiare in capo della scala. Enrico s' abbandona su d' un sedile;

Compito è il mio destin ... Si mora; omai
 Insopportabil peso

E' la vita per me .. misero Enrico!
 Ogni bene perdesti, amante, amico,
 Della nemica insegna
 Si fe seguace il traditor; Clotilde
 Spergiura m' ingannò! di quell' ingrata
 La memoria si scordi! ah! nol poss' io;
 Sempre Clotilde, oh Dio!
 E' presente al pensier, e ad ogn' istante
 Ne vagheggia l' imago il core amante.

Sento ancor — mio dolce amor

Per te sola il cor languir.

Caro ben — potessi almen

Dirti io t' amo e poi morir.

Ah! se mai l' amor primiero

Al tuo sen favellerà,

Mi concedi un sol pensiero,

Un sospiro di pietà.

Coro di dentro

L' ora fatal s' appressa,

Vieni: non indugiar.

Enr. Chi vien; chi giunge, oh Dio! ...

Van. si presenta sulla scala accompagnato dai Cav. della rosa bianca.

Van. Solo con lui lasciatemi

Segreto favellar.

I Cavalieri partono. Vanoldo resta pensieroso alquanto in alto della scala, indi scende lentamente, e giunge in scena quando Enrico, cantati i versi seguenti è già rientrato nel suo carcere.

Enr. Sì, lo conosco: è il perfido.

Che vuol da me l' audace?

Ah! che nemmeno in pace

Non lice a me spirar.

Fuggasi: il mio valore
Avanti al traditore
Mi sentirei mancar.

entra nella prigione

S C E N A VII.

Vanoldo solo.

Van. Coraggio, o cor. Tutta potessi almeno
Cancellar la mia colpa
Quest'atto di virtù... Sommo periglio
A me sovrasta è ver; ma grave errore
Alta emenda richiede, e se morire
Pur io dovessi! ebbene si mora, e sia
Riparo al mio fallir la morte mia.

và per entrare nella prigione d' Enr., e lo chiama

S C E N A VIII.

Vanoldo, ed Enrico.

Van. Enrico... odimi.. Enrico.

Enr. Non appressarti.

si presenta disdegnoso sulla porta del carcere, e durante il dialogo esce del tutto a poco a poco

Van. Oh! senti... *Enr.* Lasciami.

Van. A te mi guida

Il rimorso, l'onor... *Enr.* Non è più tempo.

Van. Deh! brevi istanti ascolta

Quanto a propor ti viene

L' amico tuo.

Enr. Lo fosti un giorno; or vile...

Parti non t'edo più. *Van.* Fermati: dimmi,

Della purpurea rosa

I dritti a sostenere chi ti consiglia?

Enr. Amore, onor. *Van.* Questi possenti Numi

Me pure consigliar. Candida rosa

Con una man m'offerse amor, coll'altra

Donna che adoro più di me. Suoi giorni
E quei del genitor pendean da Imene;
Onore di salvarli

Mi consigliò ... son reo ... ma degno io sono.

Enr. Sì di scusa sei degno, e ti perdono.

Van. Nò generoso cor! — ma il tuo periglio

In me destando la virtù smarrita,

Formai disegno di serbarti in vita;

Meditai la tua fuga, ed or ... *Enr.* Non posso

Nè vò fuggir, mi vuole il fato oppresso,

E morirò. *Van.* Per pietà parla sommesso.

Non sai ... fra poco ... il fatal bronzo appena

Fia, che la sesta annunzi ora funesta ..

La tua morte ...

Enr. L'aspetto ... addio! *Van.* T'arresta.

E' deserto il bosco intorno,

Spunta appena incerta luna,

Tutto tace, l'aria è bruaa,

Densa notte più si fa.

Parti, prendi il manto mio;

Già t'attende un mio destriero,

Giunto al mare avrai nocchiero

Che lontan ti condurrà.

Enr. Che mai dici? Ed io potrei

Te lasciar esposto a morte!

Nò: qui resto, e l'empia sorte

Solo in me si sfogherà.

Van. Ferma ... senti ...

Enr. l'avan lo sperì.

Van. E tu vuoi?

Enr. Restar, morire.

Van. Se resisti, i miei guerrieri ...

Enr. E potresti? ...

Van. Tutto ardire

Per donarti libertà .

a 2 Alma mia non ti smarrire ,
Forse amor lo vincerà .

Alma mia non ti smarrire ;
Solo onor lo vincerà .

Van. Se Clotilde ancor t'è cara ,
Vanne , fuggi , in me t'affida ...

Enr. Taci , taci ... dell'infida
Non parlarmi , oh Dio ! mai più .

Van. Ah ! consolati ... non sai ...
Fida sempre al primo amore ...

Enr. Segui ... oh Cielo !

Van. Il suo bel core
Incostante non ti fù .

Enr. (Ah potrei felice ancora
(Per Clotilde respirar .

a 2 (Sì potrai felice ancora

Van. (Per Clotilde respirar
l'orologio suona 6. ore , Van. è agitatissimo

Van. Batte l'ora ... per pietà
Parti , vola

Enr. Partirò ...
Quando noto a me sarà
Chi rapirla a me tentò .

Van. Lo saprai , prendi .
gli da il manto , e la spada

Enr. Lo svela .

Van. Ma prometti ...

Enr. Lo prometto .

Van. Vibra il ferro in questo petto
Riconosci il traditor

*presentando il petto ad Enrico , che sta per
snudare la spada , e poi si trattiene*

Enr. Tu Vanoldo , e m'eri amico !

Tu Clotilde .. ohime! che ascolto!
 (Ah! chi può mirarla in volto,
 E non ardere d'amor.)

Van. Sì, ferisei, un empio sono.

Enr. No: t'abbraccio, e ti perdono. *s'abbracc.*

a 2 (Ma chi può mirarla in volto

(E non ardere d'amor.

(Di sì nobile trasporto

(Sol capace è il tuo gran cor.

L'orologio ribatte l'ora, sentesi il tamburo suonare. Escono solleciti i Cavalieri che avevano seguito Van.

Van. Ma più tempo non ti resta
 Suon... di morte oh Dio! non odi?

Coro Ah Vanoldo, omai ti appressa ...

Van. S' avvicinano i Custodi...

Va, t'invola, non tardar.

Enr. Parto... vado... abbandonarti ...

Te lasciar così degg'io?

Coro Deh! t'affretta.

Van. Amico... ah! parti.

a 2 Un amplesso, un solo addio.

Van. (Mi comincio a consolar.

a 2 (Non sò il pianto, oh Dio! frenar.

Enr. (

Nel lasciarlo in tal periglio

Sento l'anima vacillar.

Van. Finchè resta in tal periglio

Sento in seno il cor tremar,

Reggi, o cielo, i passi suoi

La sua fuga non svelar.

Coro Veni, vieni; non tardar.

I Cavalieri conducono via Enrico. Vanoldo entra in prigione. Al suono d'una funebre mar-

*cia, escano le guardie, due di esse con fiac-
cole indi il Capitano dappoi Rodolfo.*

S C E N A IX.

Rodolfo

L'ora prescritta è scorsa, e non si compie
Il decreto real? che più si tarda.

Alla civil discordia attenderemo

Che arda di nuovo in man funesta face?

Enrico muoja, ed abbia il regno pace,

S C E N A X

*Voci tumultuose di dentro, poi Clotilde, Elvira,
Ubaldo, Rodolfo, capitano e guardie.*

Voci deni. Evviva! *Rod.* Quai grida!

Voci Correte, ... volate.

Rod. L'ingresso vietate
Non s'oda mercè.

Clo. Enrico ... Riccardo... *scende ansante e
veloce colla grazia d' Enrico in mano.*

Oppressa ..., mi sento ...

La grazia ... contento ...

Son fuori di me.

Roz. La grazia! che dlei?

Clo. L'ottenni dal Re. *Rodolfo legge*

El. e Ub. L'ottenne dal Re.

Clo. Enrico .. ove seì! *corren. alla prigione*

Ah! corri mio bene,

Gli affanni e le pene

Amore finì.

S C E N A XI.

Van. *si presenta sulla porta dalla prigione*

Clo. Oh stelle! che miro!

Van. Clotilde gioisci ... *Clo.* Enrico!

Van. Fuggi.

Tutti Che ascolto! fuggi!

Clo. Pago alfin sarai spietato a Vanoldo
 Me lo rende il Ciel placato
 Tu crudel l'involi a me!
I cavalieri si presentano sulla scala:
Van. Cavalieri... ov'è l'amico!

Cto. Giusti Dei!... chi miro! ah! Enrico

S C E N A XI.

*Enrico mostrandosi fra i Cavalieri e
 scendendo precipitosamente.*

A morir vengo con te.

Clo. Tu sei salvo...

Ens. Io salvo sono!

Clo. Sì, tu devi il mio perdono
 Al mio pianto. alla mia fe.

Elv. Uba. (Sì, tu devi il tuo perdono,

Van. e 3 (Al suo pianto, alla sua fe.

Enr. prima abbracciando Van. e poi Clotilde

Vieni Amico a questo seno,
 Deh m'abbraccia o dolce Amore:
 La mia pena, il mio dolore,
 Han trovato alfin pietà.

Elv., Ub., Van., e Coro.

Deh! t'arrendi o genitore,
 Alla lor felicità.

Rod. Sì, già cede il genitore,
 Dona a voi felicità.

Vanoldo, Enrico, e Clotilde.

Ah! di gioja e di contento
 Palpitando il cor mi va.

Coro Ah! la face omai s'accenda
 Di sì puro e dolce Imene
 A sì tenere catene
 Sempre il Cielo arriderà.

F I N E

ROMA
1893-1894



